

MIX 24 di Giovanni Minoli "Il faccia a faccia"

Brunello Cucinelli 60 anni perugino, sposato con due figlie, è diplomato geometra frequenta ingegneria, ma poi si mette al lavoro fonda la sua azienda che oggi ha mille dipendenti e circa tremilacinquecento collaboratori esterni, per un fatturato di più di trecento milioni di euro. Vive in un castello a Solomeo, un borgo vicino a Perugia, ama il calcio e alla mattina fa i cinque tibetani che lo aiutano fisicamente e psicologicamente, in azienda comanda, nessuno lo contraddice ma i dipendenti riconoscono in lui un leader. Ama l'umanità del bar di provincia dove fino a tardi dice si discute di filosofia, di donne, di poesia, di matematica e di politica.

M: Allora Signor Cucinelli il suo più che un bar sembra un'Accademia del Lincei. Esiste ancora questo luogo mitico?

C: Grazie, buongiorno. Sì, io volevo in questo luogo, avendo costruito un Teatro, un'Accademia, volevo che fosse, appunto, un luogo di incontri dove si discute di tutto come è stato al bar.

M: Ma ecco al bar si impara la vita?

C: Assolutamente sì, è la mia università.

M: E chi vince al bar, vince anche in azienda?

C: Questo non lo so, ma il bar è molto importante.

M: Lei lavora con lo spirito di un monastero benedettino, dice di sé e del suo luogo di lavoro, come mai questo fascino dei benedettini su di lei?

C: C'è qualcosa di molto interessante quando San Benedetto dice: cerca di essere rigoroso e dolce, esigente, maestro, amabile padre e poi raccomanda ogni giorno di curare la mente con lo studio, l'anima con la preghiera e il lavoro.

M: Accidenti. Se riusciamo a farlo è fatta. Senta, il suo ideale quindi in qualche modo è un benedettino da bar, diciamo.

B: Il mio sogno sarebbe stato sempre un monaco part time, ma non si può.

M: Senta un giorno però ha avuto l'idea vincente, forse per questo non l'ha potuto fare, ricorda quando e dove?

C: Sì a venticinque anni ho avuto quest'idea di fare cashmere colorato.

M: Ah ecco, ma la molla è stato fare soldi col bello, con le cose belle? Il colore è una cosa bella.

C: Senza dubbio ma ho sempre immaginato che tutto ciò che è bello è vero e forse anche giusto.

M: Ecco, ma chi l'ha aiutata a realizzare questa fantastica iniziativa?

C: I miei collaboratori di sempre, i miei amici del bar.

M: Ma all'inizio c'è stato qualcuno che le ha dato una molla in più?

C: Ma sono stato da solo, i primi anni vivevo e lavoravo da solo.

M: Senta lei oggi è il re del cashmere di altissima qualità soprattutto per le donne, ecco perché proprio il cashmere?

C: Perché volevo fare qualche cosa di grande qualità in quanto Theodore Levitt diceva che noi paesi sviluppati avremmo dovuto produrre prodotti molto speciali.

M: Che è un grande maestro del marketing.

C: Eh sì uno dei grandi maestri del marketing.

M: Ma perché per donna?

C: Perché a quel dì il cashmere era principalmente classico per uomo e io volevo farlo per donna colorato, ispirandosi ai colori meravigliosi di Benetton.

M: Infatti Benetton poi anche lui più o meno ha fatto una cosa simile su una fascia, anzi al contrario, bassa.

C: È stato lui prima ad ispirarmi.

M: A fare i colori, certo. E qual è il cashmere migliore?

B: È il cashmere migliore che viene dalla Cina e dalla Mongolia e deve essere pulito, lungo e molto molto fine.

M: Ma come si lavora questo cashmere, delicato?

C: È molto delicato, è molto speciale e molto difficile da lavorare quindi voi trovate cashmere ad un prezzo altissimo e ad prezzo basso e dovete fidarvi solo del brand.

M: Solo del brand.

C: È la garanzia vera.

M: È una lavorazione complicata?

C: Abbastanza complicata.

M: Lei dice solo l'eccellenza ci può far conquistare il mondo. È l'unica strada?

C: Io credo che questo nuovo mondo sia affascinato dai manufatti italiani di altissima qualità e questo vale per la nostra splendida Europa e quindi per la nostra Italia e noi in Italia, essendo secondi solo alla Germania, abbiamo manufatti di grande qualità.

M: Grande qualità. Nella sua vita è stata sempre così, l'eccellenza come obiettivo?

C: Ho sempre pensato di fare qualche cosa di speciale anche quando al bar giocavo a carte, cercavo di contare il quarantotto, così detto.

M: Vinceva o perdeva al bar?

C: Cercavo di giocare con persone che fossero meno brave di me.

M: Ah si è, ma chi vince al bar vince nella vita?

C: Ma questo non lo so, come le dicevo, ma il bar è una grande scuola di vita dove hai l'imprenditore, lo studente in questo caso.

M: Interclassista diciamo. Senta la sua biografia è piena di citazioni letterarie di personaggi storici di riferimento da Kant ad Alessandro Magno, da Barack Obama a Martin Luther King e tanti altri, sono i suoi punti di riferimento?

C: Ma io ho sempre immaginato che questi grandi esseri umani della vita in qualche maniera spiritualmente fossero miei coetanei.

M: Ah si, per questo li pensa presenti nella sua vita continuamente, ma chi di più?

C: Se dovessi scegliere qualcuno veramente prenderei l'imperatore Marco Aurelio perché gestisce l'impero pensando da filosofo e agendo da imperatore.

M: Accidenti, una bella sintesi.

C: Beh onestamente mettere vicino anche il grande Adriano che per me è stato un uomo che mi ha cambiato la vita.

M: Addirittura!

C: Sì perché lui è qualcosa, innanzitutto si esprime dicendo "mi sento responsabile delle bellezze del mondo" e quindi qui entra il concetto della custodia.

M: La custodia come responsabilità, proprio.

C: Se ti senti custode probabilmente tutto diventa quasi eterno, restauri da custode, vivi da custode, immaginando che al di là dopo la morte tu possa portare solo le conoscenze.

M: Senta lei alla Leopolda, a proposito di questo che sta dicendo, ha fatto un discorso su un nuovo Rinascimento, ecco perché proprio alla Leopolda? È una scelta politica?

C: No, perché immaginavo che intorno al 1500 tornano i mercanti dall'America e portano pomodoro, mais e patate e cambiano l'umanità, l'Europa. Questo trovo che sia un momento uguale, simile.

M: Cioè Renzi cambierà la vita?

C: Non ho detto che Renzi cambierà la vita, ma guardi io credo che ci sia un nuovo seme politico che è nato e quindi uniamo politica, ideale e famiglia.

M: Senta è il suo leader per il futuro allora Renzi? Potrebbe?

C: Questo non lo so, ma guardi io credo che vi siano uomini come il nostro premier Renzi, Civati, Tosi, Alfano questi per me rappresentano...

M: Insomma c'è una nuova politica che le dà speranza, diciamo.

C: Bravissimo.

M: Senta oggi il mondo è dominato da un turbo capitalismo finanziario però speculativo durissimo che ha creato certo miti non rinascimentali che si esprimono così: *“L'avidità, non trovo una parola migliore è valida, l'avidità è giusta, l'avidità funziona, l'avidità chiarifica, penetra e cattura l'essenza dello spirito evolutivo, l'avidità in tutte le sue forme, l'avidità di vita, di amore, di sapere, di denaro ha improntato lo slancio in avanti di tutta l'umanità. E l'avidità, ascoltatevi bene non salverà solamente la Teldar Carta ma anche all'altra disfunzionante società che ha nome America.”*

M: Che effetto le fa? Parole un po' diverse dalle sue.

C: È l'opposto di quello che penso io.

M: Sono quelli vincenti adesso.

C: No assolutamente no, io credo che ci sia una forma di nuovo capitalismo che io voglio chiamare contemporaneo ed umanistico dove l'essere umano è al centro.

M: Senta lei infatti dice che vuole un profitto con etica e morale. Ecco qual è l'etica del suo profitto?

C: Aristotele considera l'etica la parte superiore della filosofia, noi dobbiamo lavorare senza creare danni all'umanità o perlomeno crearne meno possibile producendo un sano profitto.

M: Senta ma la tentazione per l'imprenditore però di mettersi a fare sempre di più finanza come abbiamo sentito, è una realtà, c'è.

C: No, il mio mestiere è industriale se mi chiamassero industriale-artigiano sarei ancora più contento.

M: Quindi non c'è questa tentazione di andare verso la finanza che uccide le industrie

C: Sono mestieri totalmente diversi.

M: Per un trend si può tornare indietro?

C: Assolutamente sì, i grandi ideali dell'essere umano sono gli stessi da quando è nato il mondo.

M: Senta lei però un pochino ha ceduto perché è andato in borsa. Perché?

C: Io sono andato in borsa perché immagino che quest'impresa possa vivere un secolo, che l'impresa fosse ancora più aperta e poter ascoltare coloro, soci e investitori, che non la pensano sempre come me.

M: E quindi non è, come dire, una tentazione finanziaria, è un progetto per il dopo.

C: Ho sempre pensato che l'impresa non si erediti e che quindi le mie figlie un giorno potrebbero essere proprietarie ma l'impresa essere gestita da qualcuno.

M: Certo è quindi diciamo il problema delle aziende familiari che spesso hanno questo problema di passaggio di generazione lei pensa di tamponarle in qualche modo andando in borsa.

C: Quando si ha successo non sempre ascoltiamo e questo per me è un grande problema.

M: Un modo di essere costretto ad ascoltare. Armani non vuole ascoltare che in borsa non c'è andato mai? Un po' di invidia la prova o no?

C: Lui è il nostro grande maestro della moda, quindi altro non potrei dire. Però io le dico che sono veramente e particolarmente contento di essere andato in borsa.

M: Un'altra esperienza.

C: E posso dire anche che veramente il rapporto tra investitori e industria è molto serio.

M: È molto serio. Senta un settore di super lusso come il suo è fondato in gran parte sulla seria realizzazione di prodotti artigianali di alta qualità, ecco come si impara? Come si mettono insieme queste due cose?

C: Io credo in un prodotto di grande artigianalità, qualità e creatività e questo si può avere solo investendo nell'essere umano.

M: Senta ma lei sa farlo un golf di cashmere?

C: Tutto insieme no però direi una parte sì.

M: Perché si fa a pezzi?

C: Eh beh si un pullover come una giacca si costruisce a pezzi.

M: Lei che parte sa fare?

C: Abbastanza poco, stirare la parte finita.

M: Senta gli artigiani, ne abbiamo parlato, non sono impiegati ma sono imprenditori, è difficile organizzarli in impresa?

C: Assolutamente no però il fondo dell'artigiano è costruire qualche cosa di molto speciale, di costruire un manufatto speciale, per l'artigiano il conto economico è la seconda parte del lavoro.

M: Ecco qual è il segreto nel trasformare un artigiano in qualcuno che produce anche qualcosa che sta in piedi economicamente?

C: Estrema collaborazione ed estrema stima. Vede se lei dà stima a qualcuno quella stima diventa responsabilità e la responsabilità diventa creatività.

M: So che lei ha organizzato anche una scuola di formazione perché qui stiamo nell'eccellenza assoluta. Come si entra nella sua scuola?

C: Abbastanza facilmente noi prima avevamo delle scuole di arte adesso abbiamo cercato di creare delle scuole di mestieri per farle vivere insieme.

M: Ma lavorano meglio gli uomini o le donne nel suo settore?

C: Noi abbiamo 70% di donne e credo che le donne si affezionino leggermente di più al lavoro.

M: Al prodotto proprio?

C: Al lavoro e all'impresa.

M: Però anche al singolo prodotto che producono?

C: Ma questo anche l'uomo, direi alla stessa maniera.

M: Lei dice all'impresa. Ecco lei crede che il futuro dell'industria manifatturiera italiana sia sono nei prodotti di alta gamma del lusso?

C: Noi stiamo organizzando l'umanità e credo che questa umanità abbia bisogno di manufatti italiani europei molto speciali ecco perché credo che avremo un futuro migliore.

M: Ecco ma in un momento di crisi economica come questa per un umanista come lei, lo stiamo sentendo, produrre cashmere di super qualità non è produrre il massimo del superfluo?

C: No assolutamente no, è il modo come lo produciamo noi vogliamo produrre rispettando l'uomo e la sua dignità.

M: Ma la vede l'uscita dalla crisi lei?

C: Io credo che noi non siamo più in crisi, sia germogliato il rinnovamento morale, civile e umano della nostra civiltà e politico.

M: Si però intanto moltissime aziende falliscono, il lavoro manca e questo è un dato di fatto soprattutto per i giovani. Ho letto che lei ha detto "il governo aiuti le aziende a evitare il fallimento", ma deve farlo il governo?

C: No io intendevo dire che il governo dovrebbe togliere la parola fallimento se non vi è dolo perché il mondo è in trasformazione e certi manufatti di medio livello non sono più di nostra competenza.

M: E quindi le aziende che lo producono devono fallire.

C: Dobbiamo chiedere aiuto ai nostri collaboratori cercando di far sì che questi prodotti si elevino per diventare prodotti speciali.

M: Cioè dobbiamo trasformare l'oggetto della produzione.

C: Bravissimo.

M: Ma questo governo con questa legge di stabilità ha imboccato la strada giusta o siamo sempre e solo alle buone intenzioni?

C: Mi sembra che stiamo andando verso la strada giusta anche se non è mio compito giudicare.

M: No vabbè però vede e quindi ha un'opinione.

C: Ma io voglio vivere e lavorare nel mio governo, nel mio stato nel rispetto delle mie istituzioni.

M: Senta ma questa Europa guida tedesca innescherà lo sviluppo oppure l'euro chiamato Marco non ci aiuta.

C: Io credo che l'Europa abbia un grande valore in futuro perché questi giovani mercati Cina, India, Sud America, sono affascinati da noi.

M: Sì però lei è presente su sessanta mercati mondiali più o meno, forse di più, questo euro qua che abbiamo adesso aiuta o limita la sua espansione?

C: Ma io credo che sia solido e aiuta.

M: L'aiuta. Senta le sue aziende sono paragonate alla Olivetti di Adriano Olivetti che era un imprenditore, un mecenate, un politico, un sognatore. È lusingato di questo confronto?

C: Questo mi fa onore ma io ho conosciuto Olivetti da grande, in realtà io mi sono ispirato agli occhi lucidi di mio padre quando veniva offeso ed umiliato, è il motivo per cui ho cercato di creare un'impresa dove la dignità dell'uomo fosse al primo posto.

M: Perché suo padre che cosa faceva?

C: Noi facevamo i contadini, non ho mai visto i miei genitori litigare, quando lui è andato a lavorare in fabbrica veniva offeso ed umiliato, faceva prefabbricati in cemento armato e questo mi dava molto male.

M: Ecco il fatto che non aveva mai litigato è stato un modello per lei?

C: Ma io direi di sì.

M: Ma lei non litiga mai con sua moglie?

C: Onestamente sono 43 anni che stiamo insieme e devo dire no.

M: Mai litigato? Complimenti medaglia d'oro al valore civile.

C: Dobbiamo avere grande rispetto.

M: Senta ho letto che ad Harvard studiano le sue imprese come un caso di scuola, perché?

C: Questo non lo so, ma io credo che ho cercato di portare nell'impresa i grandi valori dell'essere umano, il rispetto, la dignità economica e morale del lavoro specialmente artigiano che è pagato come voi sapete.

M: Quali qualità è necessario avere più di altre per gestire in questo modo questo tipo di impresa?

C: Io credo che noi abbiamo bisogno di tornare ad essere credibili, per essere credibili dobbiamo essere veri e questo vale in politica, nel giornalismo, nella famiglia e nell'impresa.

M: E quindi per comandare ed essere creduti bisogna essere veri.

C: Assolutamente sì.

M: E lei quando ha capito che era vero?

C: Questo non lo so ma Alessandro Magno beve la stessa quantità di acqua dei suoi soldati.

M: Ma lei guadagnerà un po' di più però.

C: Sì ma non è questo che cambia, vivo in un piccolo paese, quello che io volevo è un'azienda solida e sana che lavorasse per la dignità dell'uomo.

M: Ma ha un dialogo continuo, mi pare di capire, con i suoi dipendenti?

C: Facciamo un'assemblea ogni due mesi, non si può dire che è dialogo perché parlo solo io ma in realtà cerchiamo di affrontare i temi di come vivere e lavorare insieme perché importantissimo l'impresa deve donare una parte dei suoi profitti al benessere dell'umanità.

M: E quindi lei ascolta gli investitori ma non i suoi collaboratori, non i suoi operai.

C: Ma le devo dire abbiamo un'età media di 35 anni, mi sembra che si respiri una bella atmosfera, un grandissimo senso di responsabilità che genera creatività.

M: Ma i sindacati sono con lei?

C: No, non abbiamo sindacati ma io sono apertissimo.

M: In Dio ci crede?

C: Io sono un grande amante della spiritualità, ho deciso un annetto fa che l'anima secondo me è immortale e questa è una decisione dove non torno indietro.

M: E quindi ci crede?

C: Io ci credo e poi come dice il mio stimato Socrate se così non fosse ho vissuto meglio.

M: Senta lei ha anche una piccola squadra di calcio, perché grande passione?

C: Una grande passione ma era un piccolo dono che volevo fare al mio paese dove sono nato perché il campo è proprio sito a 1 chilometro da dove io facevo il contadino e dove ho vissuto.

M: Ah bè c'è una nemesi storica. Dicono che lei vuol rendere attuale il significato di dilettantismo nello sport, è vero?

C: Io vorrei provare a miscelare dilettantismo e professionismo, giocando in un campo appunto che è uno stadio senza barriere.

M: Senta ma se quindi la sua squadra vince o perde è uguale?

C: Fa lo stesso, certo mi dispiace, ma i premi li ho solo dati quando siamo stati sconfitti.

M: Convieni perdere giocando con lei, così si guadagna di più.

C: No ma veda, un uomo che perde ha qualcosa di più ed è in quel momento che se tu fai un piccolo dono forse hai fatto qualcosa di molto speciale. Adriano, un nostro grande maestro, tra l'altro mi dice lei anche il suo, dice: "non ho mai conosciuto qualcuno che dopo un complimento non si sia sentito migliore".

M: Senta sembra che il suo stadio, per stare al calcio, sia una bomboniera perfetta, solo lei e la Juventus avete uno stadio nuovo, come mai?

C: Questo non lo so ma il nostro è piccolissimo stadio, siamo 400 persone al paesino non è paragonabile con la Juventus, però un piccolo dono di abbellimento all'umanità.

M: L'umanità locale. Ecco ma è normale secondo lei se ci ha riflettuto anche che questa volta l'emendamento sugli impianti sportivi non è passato ed è stato bocciato?

C: È un molto particolare per la nostra Italia questo non sta a me giudicare, sono loro che devono fare il loro lavoro.

M: Però aiuterebbe contro i tifosi violenti avere degli stadi, come dice lei, senza barriere.

C: Io ho provato e siamo la prima squadra italiana che gioca senza barriere e non sta succedendo niente.

M: E il risultato è buono.

C: Il risultato è molto, molto speciale.

M: Per un giovane oggi, secondo lei, è meglio lavorare o studiare?

C: Io credo che debba fare tutte e due le cose, io credo che lo studio fino ai diciotto anni di noi italiani sia particolarmente speciale, perché abbiamo sposato scienza ed intelletto e anima insieme, dopo potremo migliorarci ma io credo che si debbano fare tutte e due le cose.

M: Quindi lavorare e studiare. Scuola e lavoro.

C: Sì.

M: Le faccio un'ultima domanda. A leggere quello che lei ha scritto, le sue interviste e anche a sentirla stamattina sembra una persona, mi permetta, una persona perfetta. Ma la perfezione ogni tanto non la annoia un pochino?

C: Assolutamente no, io volevo solo ricordare questo genio dell'umanità che è Papa Francesco il quale ci si ricorda di non giudicare di essere custodi e di non interferire nella specifica coscienza di ogni essere umano.

M: Grazie.

C: Grazie.

[Riascolta la puntata](#)